

EDUCARE OGGI
LA VITA DEI RAGAZZI/10

A CURA
DELL'AZIONE
CATTOLICA dei
ragazzi

Dentro e attraverso L'ESISTENZA

Per una fede che parla alla vita

CONTRIBUTI DI:

Valerio Bersano

Mussi Bollini

Annamaria Bongio

Rocco D'Ambrosio

Claudia D'Antoni

Marco Ghiazza

Luca Girotti

Anna Granata

Andrea Grillo

Giorgio Nacci

Rosanna Tabasso

Maurizio Tibaldi

Matteo Sabato

Gualtiero Sigismondi

Alessandro Zanoni

Il volume, ideato dall'Ufficio centrale e dai Consiglieri nazionali dell'Azione cattolica dei ragazzi, è stato curato da Annamaria Bongio, Claudia D'Antoni e Maurizio Tibaldi, con la preziosa collaborazione di Benedetto Pizzo.

© 2024 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Per i brani biblici riportati nel volume è stata utilizzata la traduzione della Cei
© Fondazione “Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena”,
Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali e del Magistero © Libreria Editrice Vaticana
Dicastero per la Comunicazione.

Impaginazione e editing: Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

Copertina: shutterstock.com | Dasha Petrenko

ISBN 978-88-3271-465-4

Introduzione

A. BONGIO, C. D'ANTONI, M. TIBALDI*

Sollecitati fortemente e drammaticamente dalla pandemia rispetto al primato della vita, abbiamo provato nel corso degli appuntamenti formativi dello scorso triennio a tornare al cuore della proposta formativa rivolta dall'Azione cattolica ai bambini e ai ragazzi, rileggendone i pilastri fondativi, allo scopo anche di recepire e tradurre al meglio l'aggiornamento del *Progetto formativo* realizzatosi nel 2021. Il presente volume prosegue quindi e conclude il percorso di approfondimento proposto ne *La vita domanda. In ascolto*

* Curatori del volume. Annamaria Bongio è la responsabile nazionale dell'Azione cattolica dei ragazzi. Claudia D'Antoni è stata consigliere nazionale per l'Azione cattolica dei ragazzi dal 2017 al 2024. Maurizio Tibaldi è stato vice responsabile nazionale dell'Azione cattolica dei ragazzi dal 2022 al 2024.

*di tutti per camminare con tutti*¹, accompagnandoci a comprendere come il compito della formazione sia «aiutare a gustare fede e vita l'una dentro l'altra, perché reciprocamente si alimentino e si illuminino; una fede di cui gustare la bellezza dentro e attraverso l'esistenza umana, in tutte le sue pieghe»².

Come ci ricorda Luca Girotti nel contributo di apertura, «è dunque importante per i ragazzi fare esperienza e avere una scuola di prossimità» intesa come occasione «per imparare ad ascoltare e camminare insieme», accogliendosi nelle reciproche «diversità e originalità, risorse e fragilità, gioie e sofferenze» (vedi *infra*, p. 17). Questo aiuta i ragazzi a imparare a esercitare delle responsabilità innanzitutto verso sé stessi e le proprie scelte e, al contempo, anche verso gli altri. «Dobbiamo scommettere», prosegue Girotti «sulla scelta dei ragazzi, non sulla loro obbedienza (in senso moderno), a cominciare dalla messa domenicale [...]. L'incontro con Gesù risorto deve diventare per il ragazzo esperienza di vita nuova, sollecitandolo ad essere portatore della buona notizia ai suoi amici e compagni. È dunque fondamentale che sentano come rivolta a loro, personalmente, la chiamata universale alla santità» (vedi *infra*, pp. 18-19). Dentro questa chiamata, l'Associazione si impegna, come

¹ AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI (a cura di), *La vita domanda. In ascolto di tutti per camminare con tutti*, Ave, Roma 2024.

² AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo dell'Azione cattolica italiana*, Ave, Roma 2020, pp. 14-15.

osservato, a far “conoscere Gesù con la vita” «in un cammino, per cui, professare la fede, vivere i comandamenti, stare nella logica dei sacramenti e vivere la preghiera» evidenzia Andrea Grillo diviene un «cammino di elaborazione personale e comunitario» (vedi *infra*, p. 37). In esso la Scrittura che «non è Parola di Dio in sé, ma lo diventa quando un popolo, un soggetto, una comunità, una storia la legge, la scopre, la riconosce come Parola di Dio [...] ha come tratto costitutivo di essere il deposito di una esperienza di irruzione di Dio nella storia» (vedi *infra*, p. 37). Tutto questo, osserva ancora Grillo, si colloca in un “tempo di grazia” che è fatto dalle ore materiali ma anche dall’impegno e dal pensiero di chi si è speso e si spende per la crescita di ciascun bambino e ragazzo e lo accompagna a intercettare anche nelle tappe sacramentali l’inizio di un percorso («non c’è la prima comunione, ma [...] l’ingresso nella pienezza di vita eucaristica che è la normale esperienza di domenica in domenica», vedi *infra*, p. 41) in cui ciascuno (Dio e noi) fa la sua parte. Il cammino come ribadisce anche Giorgio Nacci, «non è semplicemente un’immagine per evocare il percorso di fede, ma è soprattutto un elemento» che struttura la nostra esperienza e le diverse occasioni formative che proponiamo ai bambini e ai ragazzi e «dovrebbe davvero favorire la capacità di dare il senso della fede a quanto si vive ordinariamente» (vedi *infra*, p. 51). Iniziare i piccoli alla fede oggi vuol dire dunque dar loro «gli strumenti – adeguati

alla loro età e ai loro bisogni evolutivi – per imparare ad apprendere *da e nell'esperienza*» (vedi *infra*, p. 52) a camminare da soli su questo percorso e ad affrontare i diversi passaggi di vita. Del resto passare, osserva Gualtiero Sigismondi, è «voce del verbo lasciare che, a sua volta, è l'infinito del verbo *crescere* “in sapienza, età e grazia”» (vedi *infra*, p. 69). Come accompagnare dunque questo processo? La seconda parte del volume affida questo compito a “educatori sapienti” che si impegnano a “diminuire” per “far crescere” i bambini e i ragazzi consapevoli che, afferma ancora Gualtiero Sigismondi, «l'unica autorità ammessa è quella della testimonianza e l'unico approccio possibile è quello di camminare a fianco», di «premunire più che preservare», «di aiutare a crescere senza bruciare le tappe» (vedi *infra*, p. 75). Indubbiamente la competenza, che come ci ricorda Rocco D'Ambrosio, serve a farci diventare noi stessi, «è un dono che tu poi devi mettere a disposizione degli altri» (vedi *infra*, p. 93) e di conseguenza va anche “addestrata”. «Il passaggio per noi credenti, dalla competenza alla sapienza», prosegue D'Ambrosio, avviene in continuità «perché tutto è dono di Cristo, anche i tuoi talenti e tutto viene da Lui: la tua competenza cresce e diventa sapienza» (vedi *infra*, p. 97). Come educatori siamo dunque chiamati a educarci e a educare ciascuno in questo itinerario che dalla «competenza basata sullo studio [...] si apre a gustare l'opera di Dio del mondo che è la sapienza» (vedi *infra*, p. 97). Uno dei tanti modi che l'Associa-

zione ha scelto per educare i piccoli nel passaggio dalla competenza alla sapienza è certamente rintracciabile, come suggerisce Matteo Sabato nel suo contributo, nelle «opportunità che una lettura, personale o condivisa, e in genere un libro (con le diverse forme e generi della letteratura per ragazzi) offrono oggi ai cammini formativi di fede, in particolare quelli dell’Azione cattolica dei ragazzi» (vedi *infra*, p. 101). Il ruolo delle storie, che da sempre sostanziano la nostra esperienza umana, sono, come suggerito dallo psicologo cognitivista Keith Oatley richiamato da Sabato, una sorta di “simulatori di volo per la vita sociale umana” e le sue grandi sfide. Questa esperienza di “ponte verso l’altro” è, secondo l’autore, molto vicina all’esperienza che i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze possono fare nell’ambito di un gruppo associativo dell’Azione cattolica. Si pensi in tal senso anche all’uso della Storia dell’Iniziativa annuale dell’Acr che, riprende Sabato, «dovrebbe essere consegnata ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze perché ciascuno, a seconda della propria storia di lettore, delle proprie domande di vita, del proprio gusto, possa trarne suggestioni, stimoli emotivi, temi, contenuti, nuove domande/dubbi/provocazioni (guai se mancassero!)» (vedi *infra*, p. 116).

La terza parte del volume, offre infine alcune piste di lavoro per una missione a misura di ragazzi a partire da un’altra importante esperienza di condivisione e collaborazione con *Missio Ragazzi*: «Un servizio

alle comunità, delle oltre 24.000 parrocchie in Italia», scrive Valerio Bersano, che si adopera «perché il fuoco della missione scaldi il cuore di ogni attività e scelta pastorale» e «si realizzi ciò che dicevano già alcuni profeti, riferendosi alla necessità che sentivano di non tenere solo per sé l'annuncio di salvezza ricevuto da Dio!» (vedi *infra*, p. 132).

Tale impegno missionario si declina poi anche «nel far sì che questi bambini siano capaci di vita pubblica» e «non dobbiamo farlo solo per loro perché è un loro diritto partecipare», osserva Anna Granata «ma dobbiamo farlo perché ne abbiamo un estremo bisogno» noi (vedi *infra*, p. 137). E questo lo si sperimenta pienamente in Associazione: dare la parola ai ragazzi, valorizzare opportunamente il loro protagonismo è una ricchezza che contribuisce alla buona cittadinanza di tutti e, oggi più che mai, è necessario promuovere e custodire il diritto di cittadinanza dei piccoli anche in riferimento all'ambiente digitale. Lo richiama con forza Mussi Bollini all'interno del suo contributo, che ricorda, da un lato, l'importanza di educare i bambini e i ragazzi a discernere e scegliere anche rispetto all'informazione e all'intrattenimento che vengono loro proposti e, dall'altro, di aiutarli a comprendere le logiche della rappresentazione mediale, a scomporle, al fine di diventare loro stessi “produttori” all'interno di questo spazio, valorizzando l'impegno di un'informazione fatta *dai* ragazzi *per* i ragazzi. Agli educatori è allora affidato il compito di custodire e promuovere

un'autentica cultura dell'infanzia che contrasti e superi il mero interesse consumistico (anche educativo) con cui è attenzionata questa stagione della vita e guardi ai piccoli come reali protagonisti dei processi partecipativi e democratici, poiché capaci di visione, di esprimere le proprie opinioni e di impegnarsi con responsabilità. E tutto ciò si fa *insieme ai ragazzi*, nella comunità in cui dei giovani e degli adulti, si impegnano in prima persona a crescere e pensarsi necessariamente al plurale ovvero a crescere e pensarsi fratelli. Una fraternità necessaria dunque che naturalmente e con slancio si rivolge ai ragazzi dicendo: ««abbiamo bisogno di voi, della vostra presenza, della vostra fede e del vostro sguardo»» (vedi *infra*, p. 169) facendo loro sentire che tutti possono mettersi in gioco, come si evidenzia nell'intervista di Annamaria Bongio e Maurizio Tibaldi a Marco Ghiazza e Rosanna Tabasso. E in questo esercizio di fratellanza, dentro la comunità non possiamo prescindere da quella che papa Francesco definisce l'«opzione preferenziale per i poveri»³. A tal proposito, nel contributo conclusivo al presente volume, Alessandro Zanoni ci ricorda proprio che «le nostre comunità dovrebbero essere il luogo» in cui «ci riconosciamo poveri noi per primi, limitati e finiti eppure guariti e voluti bene. Fragili, ma sostenuti. Ed è così che possiamo disporci per andare ad accogliere l'altro nelle sue povertà, cercando di restituirgli il bene

³ *Laudato si'*, 158.

più prezioso: la relazione, la comunità stessa, un luogo dove poter ricevere parole buone su di sé» (vedi *infra*, pp. 191-192). E ciò può avvenire solo se rinunciamo alla presunzione di «indicare all'altro la strada giusta da seguire» e lo aiutiamo «a mettersi di fronte a se stesso con uno sguardo benevolo che riconcili i vari pezzi di corpo, mente e cuore, che i colpi della vita hanno frantumato e fatto nascondere sotto il tappeto» (vedi *infra*, p. 193). Questo ci riqualifica come singoli e come comunità, ci permette di continuare ad accogliere e accompagnare davvero tutti e ad essere autenticamente suoi discepoli capaci di vivere realmente «una vita che trae luce dalla fede e una fede che non perde lo spessore dell'esistenza»⁴.

⁴ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo dell'Azione cattolica italiana*, cit., p. 15.